no, e di me. Di lui io non posso se non grandemente laudarmi, e raccomandarlo all' eccellentissime signorie vostre, perchè è affezionatissimo suo servitore, diligente, prudente, ed a me è stato ossequentissimo; non ha schivato nè fatica nè incomodità alcuna per servirle, talmente che a Pamplona prese un' egritudine, della quale poco mancò, che non morisse; però merita la grazia di vostra celsitudine, la quale deve riconoscer tale suo servitore.

Di me non posso dir altro, se non di non avere mancato di buon volere in servire le vostre eccellentissime signorie, e che non ho guardato a fatica o a spesa per onorarla e servirla nelle cose sue; solo la sufficienza è stata poca: pur se qualche frutto s'è avuto di questo mio servire di cinquantasei mesi, la laude si deve dare a Dio, il quale qualche fiata per vili, e bassi istrumenti opera buoni effetti, acciò tutti conoscano l'onore, e la laude essere debita a lui e non ad altri. *Dixi.*

CARLO V. E FRANCESCO I.

SUB L'INSTRUMENTO DI PAPA PAOLO III.

LETTERA DI PREGARE IL DI 13 GIUGNO 1538